

La copertina di Libero per Veronica Lario



La prima pagina datata 30 aprile 2009

fisioterapista diventata europarlamentare (Licia Ronzulli: «Alle cene di Arcore vi partecipavo con mio marito, sono sposata dal 2008»), la modella dominicana ancora in cerca di adeguata collocazione (Maria Esther Polanko: «Ruby diceva di essere laureata in Estetica...»). E, ovviamente, l'igienista dentale promossa consigliera regionale, co-protagonista della notte in Questura con Ruby.

IL CASTING PERFETTO

Un casting perfetto. Lele Mora, il regista delle notti di Arcore, non avrebbe saputo fare di meglio. La memoria composta dagli avvocati Longo e Ghedini ad uso della Camera dei deputati segue pedissequamente il suo copione. Infondo ha scelto lui, quando la fiction mondana sembrava dover cedere il passo alla reità giudiziaria, anche i testimoni di Silvio. E ovviamente il re del casting - «l'unico capace di portare al successo persone che non sono nessuno», come lui stesso si è definito - non ha potuto rifiutare a sua volta l'«onore» di andare in scena con le sue creature.

Ne ha fatta di strada anche lui. Da autista tuttofare di Loredana Berté a gran burattinaio delle tv di Re Silvio. Procacciatore di veline per Striscia la notizia, di talenti per Maria De Filippi, di famosi per l'Isola. Un vero talento per «la prosecuzione del reality fuori dal piccolo

schermo», come disse Carlo Freccero cogliendo l'essenza della sua parabola. Dall'infanzia nella casa colonica di Bagonolo Po, in provincia di Rovigo, alla maturità raggiunta alla corte di Arcore. Una America ambigua. Dove le veline possono diventare parlamentari. E il talent scout più famoso d'Italia, percorso tutto l'arco del successo, può ridiventare un semplice procacciatore di prostitute minorenni.

«A gelusia»

Il chitarrista napoletano ha scritto e cantato canzoni insieme a lui

Il manager

Cominciò con le lusinghe negli anni 80 con i cioccolatini a Patty Pravo

D'altra parte Mora è uno che alle accuse ha fatto il callo. Da quando, alla fine degli anni Ottanta, fu pizzicato mentre al telefono prometteva «cioccolatini bianchi» a Patty Pravo, a Vallettopoli. Più che Ruby in questo momento teme la bancarotta.

«Questa Ruby», la chiama Mora. «L'ho conosciuta la prima volta proprio ad Arcore nell'occasione di una cena dal presidente Berlusconi... voleva lavorare nel mondo dello spettacolo e mi chiese, conoscendo la mia professione, di darle una mano», recita la sua testimonianza raccolta nel memoria di Ghedini.

Dal casting difensivo è rimasto fuori solo Emilio Fede. E pensare che era stato così solerte a raccontare la noia di quelle serate tutte politica e viaggi all'estero del Capo. Che stia davvero uscendo dalle grazie di Silvio per quella frase sul figlio «e i suoi amici»? ♦

Bertolaso e la cricca il metodo è lo stesso: «Sesso per appalti»

Avviso di chiusura indagine per l'ex capo della Protezione civile e altri 20 imputati: avrebbe ottenuto favori sessuali e altre utilità, come l'appartamento a disposizione in via Giulia in cambio delle committenze a Anemone.

FELICE DIOTALLEVI

ROMA

L'appartamento in Via Giulia, a Roma, il cui canone mensile di 1.500 euro «veniva corrisposto da Diego Anemone dal gennaio 2003 all'aprile 2007», 50 mila euro in contanti «consegnati brevi manu da Anemone il 23 settembre 2008», la «disponibilità» presso il Salaria Sport Village «di una donna di nome Monica allo scopo di fornire prestazioni di tipo sessuale» sono, per i pm di Perugia, tra i «favori e le utilità di vario genere» che l'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso avrebbe ottenuto in cambio della concessione di appalti per il G8 alle ditte dell'imprenditore Diego Anemone. È quanto scrivono nelle 23 pagine di avviso di conclusione delle indagini notificate ieri a 22 indagati nell'ambito del filone perugino sull'inchiesta sul G8 e i «Grandi Eventi».

COSTI LIEVITATI

Secondo i pm Sergio Sottani e Alesia Tavarnesi, Guido Bertolaso «in qualità di capo Dipartimento della Protezione Civile» avrebbe compiuto «atti contrari al proprio ufficio connessi» favorendo Anemone in particolare in riferimento alle gare per la realizzazione a La Maddalena «del palazzo della conferenza e area delegati», quella per la costruzione della «residenza dell'Arsenale» e quella per «l'area di stampa e servizi di supporto». Per i pm, quindi, Bertolaso, al quale viene contestato il reato di corruzione, avrebbe compiuto, da solo o in concorso di volta in volta con altri, «scelte economicamente svantaggiose per la Pubblica Amministrazione e favorevoli al privato» in cambio di «favori e utilità di vario genere» e «illegittimamente operava e consentiva, nella sua posizione di vertice, che i funzionari sot-

toposti operassero affinché le imprese facenti capo a Diego Anemone (da sole o in Ati) risultassero aggiudicatrici degli appalti e consentiva che il costo dell'appalto a carico della Pubblica Amministrazione aumentasse rispetto a quello del bando, anche mediante l'approvazione di atti aggiuntivi successivi e a fronte di spese incongrue o meramente eccessive, al solo scopo di favorire stabilmente l'imprenditore appaltatore, agli interessi del quale poneva stabilmente la propria funzione pubblica restandone continuativamente favori ed utilità di vario genere».

Tra gli indagati, l'ex provveditore alle opere pubbliche Angelo Balducci, il suo successore Fabio De Santis, il funzionario Mauro Della Giovampaola, Diego Anemone e il fratello Daniele, l'ex commissario per i mondiali di nuoto a Roma Claudio Rinaldi, l'architetto Angelo Zampolini, l'avvocato Edgardo Azzopardi, il commercialista Stefano Gazzani, il procuratore aggiun-

L'inchiesta G8

Prezzi gonfiati in modo ingiustificato per i lavori alla Maddalena

to di Roma Achille Toro e il figlio Camillo. È stato proprio per il coinvolgimento nell'inchiesta del magistrato romano che il fascicolo sul G8 e i «Grandi eventi» è passato alla procura di Perugia. Gli altri indagati dalla procura sono: Simone Rossetti, Emmanuel Giuseppe Messina, Pierfrancesco Murino, Ezio Maria Gruttadauria, Regina De Fatima Profeta, Marco Piunti, Maria Pia Forleo, Alida Lucci, Bruno Ciolfi e Francesco Alberto Covello. Tra i reati: corruzione in concorso, rivelazione di segreto di ufficio.

L'avviso di conclusione delle indagini prelude alla richiesta di rinvio a giudizio. Gli indagati hanno 20 giorni di tempo per presentare memorie e investigazioni difensive, produrre documenti, chiedere ai pm ulteriori atti d'indagine o di rilasciare dichiarazioni. ♦

DIVERBIO FINI-DEPUTATO PDL

Il pidellino Paniz ha accusato Fini: «Non corretto» dare la notizia delle carte arrivate dai pm e trasmesse alla Giunta. Fini, che non le ha viste, ribatte: «Hai preso una cantonata»